

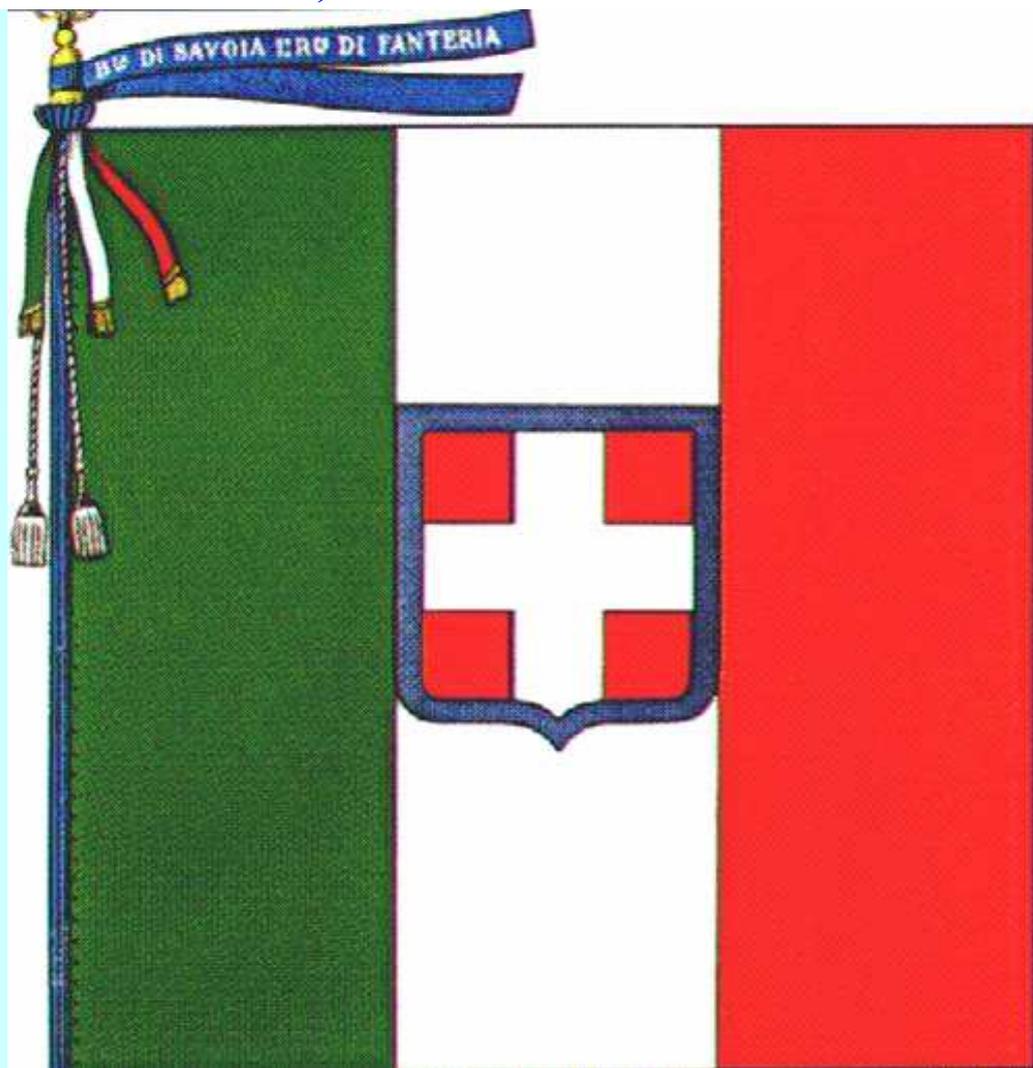
### 23 MARZO 1848, LA PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA



www.tricolore-italia.com

# TRICOLORE

Supplemento Centro Italia



Il pomeriggio del 23 marzo 1848 Carlo Alberto rompe gli indugi. Quel tricolore che ormai sventola in tutti i comitati civici, diventa bandiera reale con lo stemma della croce sabauda al centro.

Carlo Alberto aveva innalzato lo stendardo italiano, ogni suo decreto aveva diretto al bene della parte d'Italia che era da lui governata. Postosi su d'una tal via, non poteva, egli, senza smentire i propri atti, non aderire ai desideri dei suoi popoli che lo spingevano ad accorrere al soccorso dei Lombardo-Veneti, sia per impulso altrui, sia per quello del proprio cuore, fatto sta che il giorno 23 emanava il seguente proclama:

**Popoli della Lombardia e della Venezia!**

***I destini d'Italia si maturano; sorti più felici arridono agl'intrepidi difensori di conculcati diritti. Per amore di stirpe, per intelligenza di tempi, per comunanza di voti, Noi ci associamo primi a quell'unanime ammirazione che vi tributa l'Italia.***

**Popoli della Lombardia e della Venezia!**

***Le nostre armi che già si concentravano sulla vostra frontiera quando voi anticipaste la liberazione della gloriosa Milano, vengono ora a porgervi nelle ulteriori prove quell'aiuto che il fratello aspetta dal fratello, dall'amico l'amico.***

***Seconderemo i vostri giusti desiderii, fidando in Dio che è visibilmente con Noi, di quel Dio che ha dato all'Italia Pio IX, di quel Dio che con meravigliosi impulsi pose l'Italia in grado di far da sé.***

***E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia portino lo scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana"***

**Carlo Alberto**

NUMERO 14

Marzo  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04



Bandiera unificata 1832-1848



Tricolore Sabauda 1848 (1)

(1) il 25 marzo 1848 viene stabilito che i reparti mobilitati, entrando in Lombardia innalzino il tricolore con lo scudo sabauda non coronato sul bianco, con la cornice azzurra sovrapposta al verde e al rosso. I reparti restati in Piemonte adatteranno la stessa bandiera nel mese di giugno.

## 29 MARZO 1849: VITTORIO EMANUELE II GIURA FEDELTÀ ALLO STATUTO



Il 29 marzo, nell'aula del Senato di Palazzo Madama, il Re Vittorio Emanuele II prestò giuramento di fedeltà allo Statuto. Con voce quasi rauca egli disse: *"In presenza di Dio io giuro di osservare lealmente lo Statuto, di non esercitare l'autorità reale che in virtù delle leggi ed in conformità di esse, di far rendere ad ognuno, secondo le sue ragioni, piena ed esatta giustizia e di condurmi in ogni cosa con la sola vista dell'interesse, della prosperità e dell'onore della Nazione. Nell'assumere il reggimento dello Stato in queste circostanze, delle quali, più di ogni altro, sento l'immensa gravità e l'ammarezza, ho già espresso alla nazione quale fosse il proposito dell'animo mio. Il consolidamento delle nostre istituzioni costituzionali, la salute e l'onore della patria comune formano il costante soggetto del mio pensiero cui mi affido di poter compiere con l'aiuto della Provvidenza ed il concorso vostro. Profonda-*

*mente compreso della gravità dei miei doveri, ho compiuto davanti a voi il solenne atto del giuramento che dovrà compendiare la mia vita".*

A queste parole e sull'esempio del Lanza la Camera inneggiò al Re e all'Italia: il grido fu ripetuto dalla folla che gremiva le tribune, e, poco dopo, da quella che aspettava ansiosa nella piazza e nelle vie adiacenti. Dopo l'atto solenne e la vibrante dimostrazione che parve schiudere un periodo nuovo di fiduciosa attesa, la Camera fu aggiornata.



## CERIMONIA A FIRENZE, 15 MARZO

A Firenze, giovedì 15 marzo è stato reso un solenne omaggio a Re Umberto II durante una S. Messa in suffragio del Sovrano presieduta da Padre Umberto Rufino, Cappellano Conventuale "ad honorem" dello S.M.O. di Malta e della delegazione degli Ordini Dinastici, concelebrata da Padre Rodolfo Rossi, Direttore della Biblioteca del Seminario di Lucca. Tra le personalità sono da notare Mons. Don Angiolo Livi, Priore Mitrato della Real Basilica di San Lorenzo in Firenze; l'On. Marco Cellai, Consigliere Regionale della Regione Toscana; il Duca Don Prospero Colonna, Principe di Stigliano; il Nob. Dott. Luigi Borgia, Direttore onorario dell'Archivio Regionale delle Marche; il Marchese Fabrizio Del Carretto di Ponti e Sessame e Consorte; il Conte Giovanni Corsini, Marchese di Lajatico; la Contessa Maria Vittoria Rimbotti Bizzarri in rappresentanza del Vice Delegato per la Francia, Nob. Dr. Sergio Donn; i Dr Andrea Cappelli, Federico Dabizzi e Salvatore Belli con la gentile Consorte; e insigniti

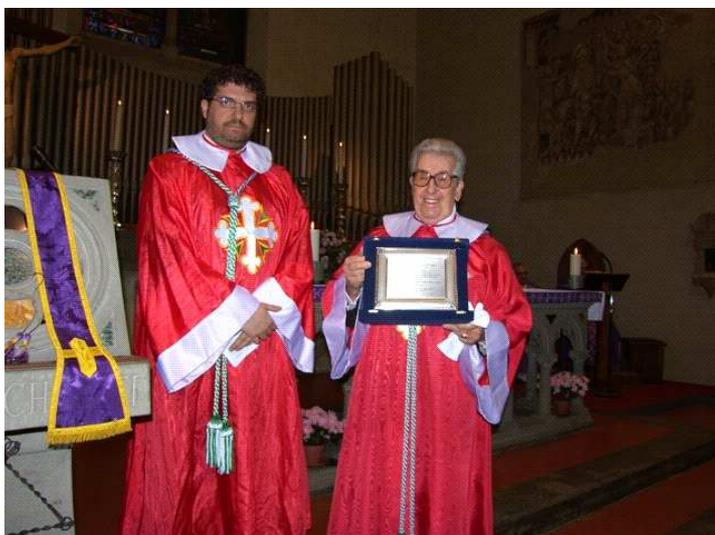
provenienti da tutte le province della Toscana e da Ancona i Sig. Stefano Cappelli. Per i Monarchici il Segretario Generale del CS, l'Ispettore Regionale per la Toscana INGORTP; il Cav. Giovanni Luciano Scarsato in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, una rappresentanza dell'IRCS e di Tricolore.

Assenti il Delegato giovanile dell'Ordine, l'ex Vice Delegato e degli ex due Vicari. Al termine del Sacro Rito l'Uff. Andrea Cappelli ha preso la parola per ringraziare il Cav. Gr. Cr. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia a nome di tutti gli insigniti per la sua opera decennale di Delegato degli Ordini Cavallereschi di Casa Savoia, carica dalla quale ha rassegnato le dimissioni. "Mi onoro di essere stato in questi anni uno dei collaboratori più stretti di Francesco e, oltre a una sincera amicizia, gli sono grato perché da lui ho imparato molto del mondo e della vita ma come senese consentitemi anzitutto di ricordare che, mettendo



(Continua da pagina 2)

consapevolmente a rischio la propria vita, il 2 luglio 1944 il sottotenente Francesco Griccioli della Grigia attraversò le linee per informare i francesi, al comando del Gen. Juin, che i tedeschi avevano lasciato Siena, salvando così la nostra bella città da un bombardamento d'artiglieria che le sarebbe stato fatale. Potrei continuare a lungo perché i fatti sono numerosi e il nostro Delegato è sempre stato un pioniere, sia a livello militare, come ufficiale di collegamento con l'VIII° Armata Britannica, sia a livello professionale, quando gestì la rappresentanza della Fiat in India, Pakistan, Sri Lanka e Birmania dal 1951 al 1958 con eccellenti risultati nel montaggio e nella produzione della FIAT 1100 in loco. Francesco Partecipa anche alla vendita di automotrici ferroviarie FIAT e motori marini per grandi navi. Vice Direttore Commerciale Estero, rientra a Torino e dal 1958 al 1961 ha la responsabilità per i mercati britannico, scandinavo, Benelux e il nuovo mercato USA. Amministratore Delegato e Direttore Generale della nuova filiale FIAT Benelux con fabbrica di montaggio a Bruxelles, viene chiamato poi dall'Avvocato Agnelli nel 1962 e si trasferisce a New York per un'importante trattativa per la cessione della società fotografica Ferrania dell'IFI al gruppo statunitense 3M, mantenendo frequenti contatti per le pellicole cinematografiche con importanti case di Hollywood. A trattativa conclusa, nel 1966 rientra in Italia. Con la partecipazione di IFI nel Gruppo Rinascente - UPIM ricopre la carica di Segretario Generale del Comitato Esecutivo del Gruppo, in rappresentanza



di IFI dal 1966 al 1980. Si ritira in pensione nel 1980 e va a vivere nel Chianti, vicino a Greve, nei pressi della Villa di Vignamaggio, del suocero, lo scrittore Bino Sanminiati dal 1980 al 1995, quando si trasferisce a Firenze, pur essendo dal 2003 residente a Siena. Ma veniamo all'importante impegno che si è voluto assumere e alle tante iniziative che si sono concretizzate in questo decennio grazie al nostro Delegato. In particolare, desidero ricordare la pellegrinaggio annuale di marzo nella Reale Abbazia di Altacomba e il Capitolo Generale degli Ordini Dinastici a Saint-Maurice d'Agaune.

Inoltre ricordiamo:

- la creazione di un Consiglio di Delegazione con 16 membri e regolari riunioni;
- la concessione da parte dell'Arcivescovo Metropolita di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, Monsignor Gaetano Bonicelli, della Chiesa abbaziale di Sant'Antimo per essere "collegata con gli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia". Tutte le Delegazioni degli Ordini da allora potranno celebrarvi cerimonie reli-



giose;

- il ritiro delle reliquie di San Maurizio dall'Abbazia di Saint-Maurice d'Agaune (Svizzera) e consegna all'Abbazia di Sant'Antimo per la consacrazione dell'altare a San Maurizio nella stessa Chiesa abbaziale da parte dell'Arcivescovo di Siena;
- la consegna della Bandiera dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'Abbazia di Sant'Antimo, 3 visite e 7 cerimonie di cui una con i Principi Ereditari;
- la presenza alla consegna del *Giglio d'Oro* alla Regina Maria José come ex poggolina nella Sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio da parte del Comune di Firenze;
- la partecipazione del Delegato all'organizzazione delle esequie della Regina Maria José e, con una delegazione, ai funerali nella Reale Abbazia di Altacomba; organizzazione di una S. Messa di suffragio a Poggio Imperiale e nella Basilica di San Lorenzo in Firenze;
- a Serravezza (LU) e al Lido di Camaiore (LU) Santa Messa e inaugurazione del restaurato busto di Re Umberto I con posa di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti;
- due distribuzioni di aiuti ai terremotati a Fabriano e un contributo alla Croce Rossa Italiana. di Firenze da parte dagli Ordini; con l'Associazione Regina Elena invio di due importanti donazioni per l'Iraq e l'Afghanistan tramite il Reggimento Col Moschin e a Firenze distribuzione di uova pasquali alla Misericordia e all'associazione Don Orione;
- per il Gran Giubileo dell'anno 2000 partecipazione del delegato



**Deposizione di una corona d'alloro da parte di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto alla Sinagoga di Pitigliano**

(Continua da pagina 3)

con la delegazione ai pellegrinaggi dell'Ordine a Torino e a Roma e cerimonia a Torrenieri sulla pellegrinazione via Francigena;

- partecipazione a manifestazioni alla presenza dei Principi: Arsolì (RM) e San Giovanni di Moriana ('97), Torino, Modena ('98), Genova ('99), Assisi, Montecarlo e Napoli (2000), Montpellier ('02), rientro in Patria da Napoli e rientro a Torino e a Roma, celebrazioni del Millenario della Dinastia in Savoia, matrimonio del Principe Ereditario e pellegrinaggio a Loreto ('03), Roma, Racconigi e Lispida ('04);
- organizzazione del rientro a Firenze dei Principi di Napoli e del Principe Ereditario con incontro con le LL.AA.II. e RR. l'Arciduca Sigismondo e l'Arciduchessa Elissa di Asburgo Lorena Toscana, Granduchi titolari di Toscana;
- organizzazione del viaggio di nozze a Firenze e di 2 visite a Firenze e di 1 a Siena e Montalcino dei Principi Ereditari con ricevimento dei Principi in Comune e due donazioni, una all'Ospedale e l'altra alla Misericordia di Montalcino; nonché a Pitigliano (GR) del ricevimento dei Principi Ereditari in Comune e alla Sinagoga dove S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto ha deposto una corona sulla lapide commemorativa delle vittime della Shoah;
- 1 visita al Segretario di Stato Cardinale Sodano, 2 al Cardinale Arcivescovo Metropolita di Firenze, 3 all'Arcivescovo Metropolita di Siena, 1 al Vescovo di Fabriano, 1 alla Caritas di Firenze; a Pisa ricevimento nella sede dell'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano;
- 2 cerimonie a Viareggio, a Livorno 1 visita all'Accademia Navale, 3 ai Comandanti della Folgore e 2 al Comandante del Col Moschin, a Pisa 3 visite al Comandante della Scuola Paracadutisti;
- al Circolo dell'Unione di Firenze organizzazione di una conferenza del Sen. Fisichella e presentazione del suo libro "Elogio della Monarchia";
- il Delegato ha tenuto 10 conferenze, di cui una in inglese a Roma, ha partecipazione a numerosi incontri in altre delegazioni ed è stato il protagonista di 15 trasmissioni televisive sulla storia di Casa Savoia;
- assieme alle Guardie al Pantheon 11 conviviali con conferenze e 4 deposizione di una corona d'alloro al monumento al Re Vittorio Emanuele II alle Cascine, di cui 2 con l'IRCS;
- assieme alla Consulta dei Senatori del Regno, 1 colazione e 1

convegno e una riunione con Alleanza Monarchica e il Gruppo Savoia;

- partecipazione alla fondazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, alla manifestazione del 18 gennaio 2003 in Campidoglio a Roma e a 19 riunioni direttive, tra cui una il 5 febbraio 2002 a Firenze per accordi di lavoro in comune con i dirigenti delle Guardie al Pantheon, 4 a Ancona, una delle quali per una donazione;

- dal 26 settembre al 16 novembre 2006, 4 incontri di lavoro con il Principe Ereditario, il Marchese Fausto Solaro del Borgo, il Principe don Paolo Boncompagni Ludovisi, l'Ambasciatore Conte Guglielmo Guerrini Maraldi e una volta il Cav. Gr. Cr. Johannes Niederhauser

Per tutto questo le Dame e i Cavalieri degli Ordini Sabaudi di Toscana, Marche e Umbria, oltre a ringraziare Donna Carla per la pazienza, le attività e il molto tempo che Suo marito e Lei ci avete dedicato, in segno di concreto apprezzamento per il loro Delegato, che ci ha brillantemente guidati per oltre 10 anni, riconoscenti offrono questa targa commemorativa. Grazie ancora caro Francesco, grazie per il Tuo esempio, lo stile nel fare le cose che ci hai insegnato, la tua costanza, la tua precisione: ora speriamo che sia scelta una personalità degna di succederti nella tua encomiabile opera per la quale, con ragione, non mai accettato compromessi o tergiversamenti. Anche di questo ne siamo orgogliosi e riconoscenti.

**Al Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia  
Nobile di Firenze e Nobile di Siena  
autentico cavaliere cristiano  
combattente nel ricostituito Esercito del Re con l'VIII Armata  
Britannica durante la Campagna d'Italia 1943-1945  
per dieci anni brillante Delegato degli Ordini cavallereschi di  
Casa Savoia**

**le Dame e i Cavalieri degli Ordini sabaudi di Toscana, Marche ed Umbria  
in segno di concreto apprezzamento  
riconoscenti offrono  
Chiesa di S. Maria Maggiore in Firenze, XV III MMVII**



**La prof. Anna Maria Barbaglia consegna una delle numerose pubblicazioni dell'IRCS a S.A.R. la Principessa Ereditaria Clotilde di Savoia**

## MEDAGLIA D'ORO DELLA CARITA' AL IX REGGIMENTO D'ASSALTO PARACADUTISTI "COL MOSCHIN"

Giovedì 22 marzo, l'Associazione Internazionale Regina Elena, Delegazione Italiana Onlus, ha conferito la "Medaglia della Carità" al IX Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" durante una commovente e solenne cerimonia svolta alla Caserma Vannucci di Livorno, dopo l'alza bandiera.

Nel piazzale, schierata una compagnia in rappresentanza di tutto il Reggimento e una delegazione dell'Associazione Nazionale Incursori Esercito con il Labaro, il Comandante, Col. Nicola Zanelli, ha ordinato l'attenti quindi introdotto nel quadrato la delegazione AIRH prima di rivolgere significative parole concluse con la seguente frase: "Questa breve storia dell'Associazione perché sappiate, quando vi troverete innanzi al nostro medagliere, chi sono le persone che hanno voluto onorarci conferendoci questa importante medaglia!".



Nella veste di Delegato Nazionale ai rapporti con le Forze Armate dell'AIRH ha preso la parola il Ten. Col. Cav. Don Antonio Grondona per un significativo intervento molto applaudito dai partecipanti nel quale ha anche ricordato le importanti donazioni dell'AIRH al "Col Moschin" per l'Iraq e l'Afghanistan nel gennaio 2005 e maggio 2006 alla presenza del Cav. Gr. Cr. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia Nobile di Firenze, Nobile di Siena. Quindi, a nome del Presidente Nazionale, ha letto la motivazione e consegnato la medaglia il Vice Presidente Uff. Nob. Dr. Francesco Rosano di Viancino. La cerimonia ha avuto termine con una visita della caserma e un momento conviviale.

### Motivazione

#### 9° REGGIMENTO D'ASSALTO PARACADUTISTI "COL MOSCHIN"

"Unità di punta dell'Esercito Italiano, caratterizzata da eccelse tradizioni dei suoi oltre 90 anni di vita, che l'hanno sempre vista operare, in ogni circostanza, con encomiabile spirito di sacrificio, abnegazione e dedizione verso i propri doveri e verso il prossimo.

Per le innumerevoli prove di alta nobiltà e carità, che il Reggimento ha generosamente affiancato ai suoi doveri istituzionali, espletati sempre brillantemente sia nei tempi più remoti sia ai nostri giorni, come nei casi delle missioni in Alto Adige (anni 1960-70), alle operazioni di evacuazione di connazionali dalle zone dichiarate ad alto rischio, ai teatri operativi di tutte le missioni di pace (Libano, Iraq, Somalia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Timor Est, Afghanistan) in cui la Nazione è stata impegnata.

Nel teatro operativo iracheno, si impegnava, in stretta collaborazione con l'Associazione Internazionale Regina Elena, ad organizzare la raccolta, il trasporto e la distribuzione di materiale umanitario per i bambini di questo popolo, duramente colpito dagli eventi bellici."



## 27 MARZO 1799: NASCE ALESSANDRO LA MARMORA

Mario Laurini

Nacque a Torino il 27 marzo 1799 da una nobile e patriottica famiglia di Biella: i Ferrero.

Un membro della sua famiglia, alcuni anni prima della sua nascita, era stato insignito del titolo **Marchese della Marmora** ottenendo anche in feudo il territorio omonimo, fu in questo modo che il cognome si arricchì del titolo tanto che, col tempo, lo sostituì completamente.

Come i suoi fratelli, anch'egli si diede alla carriera militare che ebbe inizio quando, a quattordici anni, fu nominato Paggio di Napoleone ed addetto alla corte del Principe Borghese, Governatore del Piemonte.

Una volta restaurata la monarchia dopo il Congresso di Vienna, il Re Vittorio Emanuele I lo nominò Sottotenente del Reggimento Guardie.

Il suo amor patrio era talmente forte da insistere ed ottenere di sostituire un vecchio alfiere di un Reggimento in partenza per la Francia, poiché il suo battaglione non partecipava alla spedizione. Rimasto ferito, si rifiutò di rimanere in ospedale perché era suo desiderio di riportare a Torino la bandiera che gli era stata affidata.

Era appassionato di caccia ed erano note le sue qualità di camminatore tanto che, partendo all'alba da Biella, si ritrovava la sera a Torino. Si dedicava con lena ai lavori di campagna che, in ogni caso, riusciva ad alternare con lo studio della matematica e della fisica. Non amava la vita mondana della città sabauda, cosa questa che gli procurò rancori, inimicizie ed avversari.

Sempre nel reggimento Granatieri Guardie, fu promosso Luogotenente il 22 agosto 1817 e Capitano il 23 febbraio 1823, grado nel quale rimase fino al 1835. In questo periodo, nella sua mente andava maturando l'idea della costruzione di una carabina speciale che fosse capace di migliorare l'armamento della fanteria. Questa idea derivava dal fatto che si rese conto dell'inferiorità cui era soggetta la Specialità sui campi di battaglia.

La carabina doveva avere doti di celerità, di precisione e di leggerezza, ma anche l'uso di tale arma implicava particolari attitudini di maneggio, di impiego e di abilità nel tiro. Conseguentemente a ciò era necessario creare un nuovo soldato per adattarlo all'arma: **il Bersagliere**.

Il nuovo soldato doveva avere, giustamente, secondo La Marmora, delle doti imprescindibili quali: somma valentia nel tiro, agilità di manovra vista come preparazione al fuoco, prontezza di calcolo e di reazione per portare offesa in ogni direzione sia su comando sia su iniziativa personale, rapidità di decisione nella scelta del momento adatto e di integrità fisica. Ecco il Bersagliere, il nuovo soldato ardito, resistente, di una provata dirittura morale, pieno di amore e di orgoglio, virtù queste che, ancora oggi, restano i canoni fondamentali del Corpo.

La Marmora, improvvisandosi fabbro, falegname ed armaiolo, riuscì a costruire da solo l'arma che poi presentò ad una Commissione la quale, dopo sommarie osservazioni e discussioni, diede un giudizio non molto positivo.

Il La Marmora, che non era tipo da arrendersi molto facilmente, riprende gli esperimenti, perfeziona gli utensili, sceglie nuovi materiali, modifica alcuni concetti e prepara un modello nuovo per affrontare nuovamente la Commissione: questa volta vince.

Nel 1831 presentò una prima proposta per la creazione di una compagnia di bersaglieri e dell'arma adatta a loro. L'ambiente di quei tempi era conservatore e, come per la carabina, questa proposta fu bocciata. Le sue nuove idee andavano ad urtare contro pregiudizi e stati d'animo inflessibili: le sue proposte, volte ad

### *Bersaglieri d'Italia Cornette al vento...*



Mario Laurini e Anna Maria Barbaglia



Tiratura limitata, stampato in proprio fuori commercio

una riforma, erano considerate fuori dal normale, ma, oltre a ciò, vi era la penuria di risorse finanziarie che imponevano uno stretto controllo delle spese, vi erano antipatie, invidie e gelosie che allontanavano i conservatori da ogni tipo di progresso. Ancora una volta, La Marmora non cedette e riuscì a portare dalla sua parte diversi avversari.

Quando sembrava che i tempi fossero ormai maturi, fece pervenire direttamente al Re Carlo Alberto la sua **"Proposizione"**.

Re Carlo Alberto con Regio Viglietto del 18 giugno 1836, così approvò la **"Proposizione"** di La Marmora: **"Abbiamo preso a considerare di quale utilità sarebbe in occasione di guerra un corpo di bene addestrati ed esperti bersaglieri, singolarmente in un paese montuoso, impedito ed opportuno alla guerra minuta quali sono appunto nella massima parte gli Stati nostri ed abbiamo avvertito altresì come dall'un canto l'indole stessa dei nostri popoli presenti l'opportunità di avere uomini destri e tali che li richiederebbe siffatto genere di milizia... sarà istituito nell'Armata un Corpo di Bersaglieri comandato da un maggiore e conterà di uno Stato Maggiore e di due compagnie di Bersaglieri, ma potrà poi essere recato ad un maggior numero secondo che richiederanno le esigenze di servizio"**.

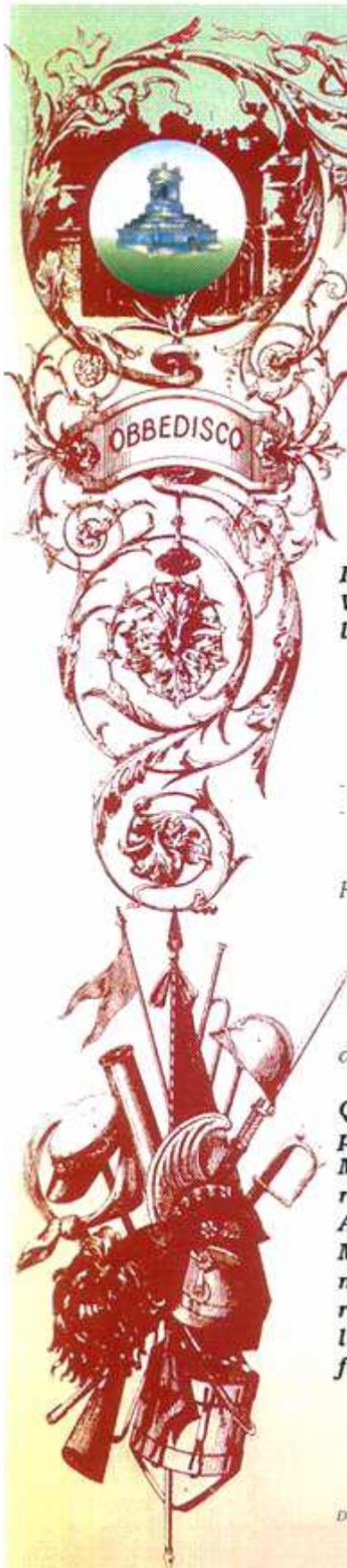
[www.risorgimentoitalianoricerche.it](http://www.risorgimentoitalianoricerche.it)

[www.studirisorgimentali.org](http://www.studirisorgimentali.org)

[www.museomentana.it](http://www.museomentana.it)

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)

# RICONOSCIMENTI



**MUSEO NAZIONALE DELLA CAMPAGNA DELL'AGRO ROMANO PER LA LIBERAZIONE DI ROMA**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE VETERANI E REDUCI GARIBALDINI SEZ. "G. GARIBALDI" MONTEROTONDO-MENTANA**

*Il Coordinatore del Comitato Nazionale per le onoranze ai Volontari caduti nella Campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma (1867) al seguito di*

## Giuseppe Garibaldi

- **Sentito** il Comitato del Museo ed il Consiglio Direttivo A.N.V.R.G.;
- **Valutate** le particolari benemeritenze acquisite dal titolare nel sostenere l'attività culturale del complesso storico di Mentana;

Rilascia il presente

### ATTESTATO DI BENEMERENZA

a **Anna Maria BARBAGLIA**.....

*Quale perenne testimonianza per la collaborazione prestata alla conoscenza, divulgazione e tutela dei Monumenti testimoni della storia patria come raccomandato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in uno dei Suoi messaggi al Comitato di Mentana "...Dobbiamo custodire e tutelare i luoghi della memoria, essi sono patrimonio prezioso, uno stimolo che rafforza nella collettività la consapevolezza dei valori di libertà, di eguaglianza, di solidarietà, di giustizia, fondamento principale della nostra Repubblica..."*

Prof. Francesco *[Signature]* GARIBALDI  
200 ANNI (1807-2007) GARIBALDI  
25 OTTOBRE 1867  
140<sup>a</sup> CAMPAGNA GARIBALDINA

Decreto n. 014 del 10 MAR. 2007

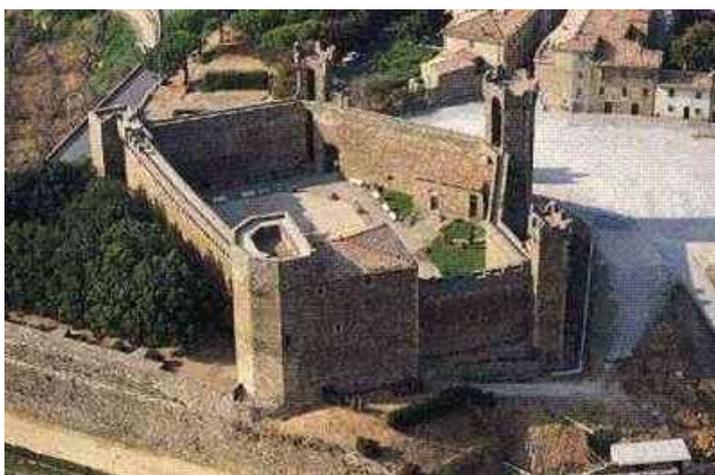
L'AIRH, TRICOLORE, IL MUSEO DI MENTANA E L'IRCS AL MILITARIA A ROMA



Il 10 e l'11 marzo, presso una sala dell'hotel Ergife a Roma, la mostra-scambio militare 2007, oltre ai musei storici istituzionali quali Arma Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Sovrano Militare Ordine di Malta e molti altri espositori privati, hanno partecipato, come le scorse edizioni, l'Associazione Culturale Tricolore, l'Associazione Internazionale Regina Elena onlus, l'IRCS, la testata del Consolato Generale di San Marino in Brasile "Il Titano" e il Museo Nazionale della campagna garibaldina dell'Agro Romano per la liberazione di Roma. Nell'ultima foto da sinistra: il cav. Mario Laurini delegato dell'Airh e dell'Associazione Culturale Tricolore, il Prof. Francesco Guidotti Direttore del Museo, il Prof. Giancarlo Alù Vice Direttore e il cap. Napoli tutti appartenenti alla Guardia d'Onore Garibaldina di Mentana.

## MONTALCINO: LA STORIA E LA FORTEZZA

*Anna Maria Barbaglia*



Montalcino sorge nel cuore della Toscana meridionale tra le colline. Si sono ritrovati resti che fanno risalire la prima urbanizzazione al periodo etrusco e romano anche se si può affermare che il vero insediamento risale al IX secolo quando il territorio fu donato dall'Imperatore Ludovico il Pio al monastero di Sant'Antimo che fu una delle più ricche abbazie dell'intera Toscana.

Fu nella prima parte del 900 che si registrò un aumento notevole della popolazione dovuto sicuramente al flusso migratorio proveniente dalle città costiere del grossetano continuamente attaccata dai Saraceni.

Grazie alla sua strategica posizione, Montalcino divenne una delle rocheforti della Repubblica di Siena che, nel 1110 la dotò di poderose mura per sostenere le guerre contro le vicine Montepulciano e Orvieto. La cittadina nel 1202 riacquistò la propria autonomia da Siena la quale mal sopportava tale indipendenza soprattutto per il fatto che Montalcino stava godendosi i frutti di una notevole rinascita economica. Per questo Siena la sottopose ad assedio durante il quale molti abitanti furono fatti prigionieri. Nel 1212 fu firmato un accordo tra l'Abate di Sant'Antimo, Siena e la città stessa di Montalcino. Tale accordo prevedeva la cessione a Siena di una parte del territorio della città sconfitta. Fu un continuo susseguirsi di vittorie e sconfitte, infatti, dopo pochi anni, nel 1252, Montalcino si rese nuovamente indipendente e si alleò con Firenze. Con la sconfitta subita da Firenze nella famosa battaglia di Montaperti, i Senesi se la ripresero. Dopo circa un secolo di apparente calma, i Montalcinesi, nel 1355, si rifiutarono di sottomettersi all'Imperatore Carlo IV e nel 1361 furono riconosciuti come cittadini senesi.

Quando Enea Silvio Piccolomini salì al soglio pontificio con il nome di Pio II, Montalcino, insieme a Pienza, fu elevata al titolo di città e fu dotata di Diocesi. Le milizie imperiali e medicee sottoposero, nel 1553, Montalcino ad un duro assedio, ma la città seppe reagire e gli assediati, dopo quasi tre mesi di lotte, furono costretti a ritirarsi. Dopo la resa di Siena, nel 1555, moltissime famiglie senesi si rifugiarono proprio a Montalcino dove crearono "la Repubblica di Siena in Montalcino" dandosi un ordinamento del tutto simile alla città dalla quale provenivano.

Nel 1559, con il trattato di Cateau-Cambrésis che stabiliva la pace tra Spagna e Francia, la repubblica si arrese e il 31 luglio dello stesso anno il Capitano del Popolo Alessandro Vannucci nel Palazzo Civico consegnò le chiavi della città all'Ambasciatore spagnolo ed ai rappresentanti del Duca de' Medici e fu giurata fedeltà a Cosimo de' Medici.

La costruzione della rocca risale alla seconda metà del XIV secolo quando Montalcino tornò sotto il controllo di Siena per consentire un miglior controllo della città.

Oggi la rocca è pressoché intatta, fu costruita nella parte meridionale delle mura preesistenti e l'aspetto, nel suo insieme, è quello caratteristico di molti castelli dell'epoca cioè un castello-recinto a pianta pentagonale dotato di una torre per ogni angolo. A Sud-Ovest è affiancata dal cassero. Le torri e le mura sono dotate di un camminamento per consentire la ronda ed ancora oggi è percorribile.

Nella rocca fu incorporata anche un'antica basilica a tre navate che prese poi la funzione di cappella. Cosimo de' Medici fece aggiungere sul lato Sud un possente bastione.

Dalle torri si può osservare uno splendido panorama e, nelle giornate limpide, lo sguardo può arrivare oltre la Toscana fino a accarezzare i territori del Lazio.

Nel plebiscito del 1860, su 1859 votanti, i favorevoli all'annessione al Regno d'Italia furono 1856 e, da allora in poi si registrò un notevole incremento della popolazione fino ai primi decenni del nuovo secolo. Ciò fu dovuto principalmente ad una notevole crescita economica e sociale, allo sviluppo delle culture, all'espansione delle linee di comunicazione con l'arrivo sul territorio della ferrovia.

Il territorio di Montalcino era divenuto uno snodo ferroviario fondamentale che collegava il mare con l'allora capitale del regno Firenze e, da lì, passavano molte tonnellate di merci all'anno. Sempre a cavallo tra la fine dell'800 ed i primi del 900 ci fu un notevole sviluppo dell'agricoltura, dell'allevamento e dello sfruttamento delle cave di onice e travertino, materiali che nel passato erano stati utilizzati per l'abbellimento dell'Abbazia di Sant'Antimo, del Duomo di Orvieto, di quello di Siena e quello di Sant'Antimo Abate di Napoli.

Nello stesso periodo furono compiute molte opere pubbliche tra cui acquedotti, ospedali, il monumentale cimitero in stile greco-romano, case di riposo, ospizi per poveri...

Il 14 febbraio 1874 fu inaugurata la Biblioteca Comunale che era dotata di circa 5.500 volumi e comparvero molte testate giornalistiche.



**Abbazia di Sant'Antimo**

## GIUSEPPE DEZZA: PATRIOTA E MONARCHICO

Marco Baratto



Melegnano, monumento a Giuseppe Dezza

Quando il 14 maggio 1898 muore a Milano il Senatore del Regno d'Italia Giuseppe Dezza, molti sanno che quel signore austero con i baffoni imponenti è stato generale, deputato, senatore, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele II e di suo figlio Umberto I, ma in pochi rammentano che è anche stato valoroso garibaldino, in intimi rapporti con Nino Bixio e lo stesso Garibaldi il quale, ed era buon giudice in materia, al termine della battaglia di Calatafimi vinta dai garibaldini con un decisivo attacco a fondo portato dalla compagnia di riserva comandata dal Dezza, porgendogli la destra, esclamò "Lasciate ch'io stringa la mano ad uno dei più valorosi che abbia conosciuto" nominandolo sul posto capita-

no.

Era nato a Melegnano da Baldassarre Dezza e Carolina Magnani il 23 febbraio 1830. A diciotto anni, nel 1848, con altri, assiste al passaggio nella città dei soldati austriaci del Generale Radezsky, i quali, scacciati da Milano dall'insurrezione delle Cinque Giornate, si abbandonano a rappresaglie inutili fucilando, proprio in Melegnano, un gruppo di patrioti milanesi presi in ostaggio.

Allora scappa da casa e si arruola nel I° battaglione Studenti Italiani aggregato al piccolo esercito formato dal Governo Provvisorio di Lombardia, per combattere gli austriaci.

La rovinosa sconfitta subita a Novara dall'esercito piemontese guidato dal Re Carlo Alberto (in seguito costretto all'esilio), tronca sul nascere le speranze degli insorti lombardi e anche il Dezza, sebbene a malincuore, deve riprendere gli studi e, nel 1851, si laurea in ingegneria civile e architettura all'Università di Pavia, esercitando la professione fino al 1859.

Nello stesso anno, allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza, abbandona la professione e si arruola volontario nel 3° Reggimento dei Cacciatori delle Alpi e in vari scontri con gli Austriaci dimostra tali doti di calma e coraggio da essere promosso sottotenente.

Alla battaglia di San Fermo (Como 11 giugno 1859), attaccando alla baionetta alla testa della sua compagnia un'importante posizione nemica, merita addirittura la medaglia d'argento.

Poi dà le dimissioni e accorre in Toscana dove, cacciato il Governo del Granduca Leopoldo, il Governo Provvisorio lo nomina sottotenente nel 60° Reggimento di fanteria dell'Esercito Toscano e, al termine della campagna, si dimette e torna alla vita civile.

Potrebbe ritenersi soddisfatto, ma, nel maggio del 1860 avuto sentore che Garibaldi è in partenza per la Calabria o la Sicilia, corre a Quarto (Genova), concorre con Nino Bixio alla cattura del piroscampo "Lombardo", che, insieme al gemello "Piemonte", trasporteranno a destinazione i garibaldini arruolandosi nella I compagnia comandata dal Bixio e con lui e Garibaldi sbarca a Marsala l'11 maggio 1860.

Partecipa ai vari combattimenti di Calatafimi (dove è nominato capitano da Garibaldi), Palermo, Milazzo e diventa, con Decreto Dittatoriale, colonnello della divisione Bixio e, al passaggio del Volturno,

in seguito ad una grave caduta da cavallo di Bixio, assume il comando della divisione distinguendosi per energia e coraggio.

Il 26 ottobre 1860 è lui che accompagna Vittorio Emanuele II a Teano dove lo aspetta Garibaldi.

Terminata la Campagna Meridionale con la fusione del Regno di Napoli e delle Due Sicilie nel Regno d'Italia e sciolto l'esercito garibaldino, il Dezza aderisce all'invito ad entrare nel nuovo Esercito Italiano e, nel 1862, insieme all'Ordine Militare della Savoia, gli è dato il comando del 29° Reggimento di fanteria, alla testa del quale partecipa, nel 1866, alla disgraziata battaglia di Custoza.

Nel 1868 è Maggiore Generale al comando della Brigata Pisa e, in seguito, comanda la Brigata di Fanteria Palermo.

Nel 1872, in considerazione dei servizi resi al paese ed alla monarchia, è nominato Aiutante di Campo del Re Vittorio Emanuele II e Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, cui seguirà nel 1875, la nomina a Grand'Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Tenente generale comandante la Divisione Milano nel 1877, dal 1886 comandante diversi corpi d'armata e, infine, nel 1895, tentato dalla vita politica, si presenta candidato nella circoscrizione di Codogno riuscendo trionfalmente eletto per due legislature.

Muore, come già detto, a Milano nel 1898, il suo corpo riposa nella cappella di famiglia presso il cimitero della città di Melegnano.

Ma il nome dell'eroe melegnanese continuerà a durare a lungo e non solo in ambito locale, infatti, nel dicembre del 1920, alla notizia della presa di Fiume da parte dei Legionari di Gabriele D'Annunzio, l'equipaggio del cacciatorepediniere Bronzetti, di stanza nell'alto Adriatico, decide di unirsi a loro e conduce la nave nel porto di Fiume.

D'Annunzio, avvisato del fatto e accorso al porto, ordina che la nave sia ribattezzata Giuseppe Dezza e adibita al pattugliamento della costa dalmata, per avvisarlo di sbarchi improvvisi delle truppe governative italiane incaricate di riportare l'ordine nella città.

Finita l'avventura fiumana, il cacciatorepediniere Dezza e il suo equipaggio, conservando il nome datogli da D'Annunzio, sono costretti a fungere da nave rimorchiata bersagli per la Marina Militare.

Allo scoppio della seconda guerra mondia-



La R. nave "Giuseppe Dezza"



La contraerea del relitto

(Continua da pagina 10)

le, sono rimessi in servizio attivo e incaricati della caccia ai sommergibili inglesi che insidiavano i convogli italiani sulla rotta greco-albanese, della scorta ai convogli e al salvataggio in mare e partecipano a numerose missioni di guerra fino all'8 settembre 1943 quando avviene l'armistizio con gli Anglo-Americani.

Dopo tale data, la nave finisce in mano dei

tedeschi, i quali, imponendogli il nome di *Kustenland*, si erano annessi anche il territorio giuliano-dalmata.

Dopo una revisione nei cantieri navali di Fiume, nel 1944, la nave è incorporata nella Marina Militare Tedesca ed impiegata per la scorta ai convogli che portano rifornimenti alle città costiere in zona.

La carriera del *Dezza*, ribattezzato dalla *Kriegsmarine*, TA141, dura poco, infatti,

nell'agosto del 1944, sorpreso da uno stormo di caccia bombardieri americani al largo di Pola e ripetutamente bombardato, il cacciatorpediniere affonda in fiamme con tutto il suo equipaggio di 71 uomini e il suo relitto giace tuttora sul fondo del mare Adriatico.

## CRONACA E AVVENIMENTI

**Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi** - Il 2007 sarà un anno ricco di appuntamenti e iniziative in Italia e all'estero nel segno di Giuseppe Garibaldi: sono previste manifestazioni istituzionali di grande rilievo, convegni internazionali di studio, mostre, pubblicazioni e tante attività che puntano al più largo coinvolgimento dei cittadini, nel segno del carattere popolare del personaggio. Tra queste il Giro d'Italia dedicato a Garibaldi, iniziative con le scuole e un'ampia collaborazione con la Rai.

Il lancio del bicentenario si è svolto il giorno anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio, presso il salone del Ministro al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il Presidente del Comitato, on. Andrea Marcucci, Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività culturali, ha presentato il marchio delle celebrazioni, un primo calendario di attività previste per l'anno 2007 e il nuovo sito internet <http://www.garibaldi200.it>. Per celebrare la figura, il pensiero e l'azione dell'Eroe dei due mondi in occasione del Bicentenario della sua nascita è stato costituito, con Decreto presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comitato Nazionale per il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il Comitato è composto da autorevoli accademici e uomini di cultura e dai rappresentanti delle istituzioni che, a vario titolo, hanno un ruolo nella rievocazione delle vicende garibaldine. Della Giunta esecutiva, espressione del Comitato, fanno parte il Prof. Zeffiro Ciuffoletti dell'Università degli Studi di Firenze, il Prof. Alfonso Scirocco dell'Università "Federico II" di Napoli, il Prof. Umberto Sereni dell'Università di Udine, l'On. Luigi Berlinguer, già Rettore dell'Università di Siena e già Ministro della Pubblica Istruzione, il Dott. Salvatore Italia, già Capo Dipartimento per i Beni Archivistici e librari del Mibac, il Prof. Luigi Mascilli Migliorini dell'Università orientale di Napoli, il Prof. Romano Ugolini dell'Università di Perugia, il Dott. Lauro Rossi, della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea e Segretario del Comitato.

**Toscana** - L'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione Giovanni Kessler, su invito dei prefetti della Toscana, è stato a Firenze il 7 e 8 febbraio per un programma di incontri istituzionali che hanno interessato le tre province di Firenze, Pistoia e Prato. La dimensione ultraprovinciale del fenomeno della contraffazione delle merci e dell'abusivismo commerciale ha, infatti, indotto i prefetti toscani ad assumere iniziative coordinate per conoscere e contrastare con maggiore efficacia tale illecita attività lungo l'intera filiera della produzione, distribuzione e commercio.

La giornata dell'8 febbraio è stata dedicata dall'Alto Commissario ad una serie di appuntamenti che si sono tenuti a Palazzo Medici Riccardi, per approfondire le problematiche della realtà locale, fare il punto della situazione con i diversi soggetti istituzionali e individuare le soluzioni appropriate. Kessler ha incontrato prefetti, questori e procuratori della Repubblica delle tre province interessate, i comandanti regionali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, i presidenti delle associazioni degli industriali, delle camere di commercio, di confesercenti, confcommercio e confartigianato.

Nel pomeriggio, l'Alto Commissario, è intervenuto ai lavori del convegno "Strumenti giuridici di contrasto alla contraffazione", organizzato dalla Prefettura in collaborazione con l'Università agli Studi e la Camera di Commercio di Firenze, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle categorie economiche e produttive delle tre province, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei consumatori, i consoli e gli amministratori locali. Nel corso del seminario sono state sviluppate alcune riflessioni interessanti.

(Continua da pagina 11)

Di particolare rilievo, il contributo dei rappresentanti del mondo accademico che hanno evidenziato come negli ultimi decenni il fenomeno abbia subito una profonda trasformazione a causa della globalizzazione dei mercati, del decentramento produttivo, dell'alta redditività delle attività di contraffazione. A ciò si aggiunge anche una scarsa sensibilità dell'opinione pubblica che non pare percepire ancora l'esatta dimensione dei danni arrecati a tutto il sistema. La contraffazione, infatti, offende una pluralità di interessi: quello dei produttori, in particolare delle imprese medio-piccole, quello dei lavoratori perché illecito che genera lavoro nero e anche quello dei consumatori per il rischio per la salute insito in certi prodotti potenzialmente nocivi.

Per quanto riguarda le possibili strategie di contrasto, diverse potrebbero essere, secondo gli studiosi della materia, le linee di intervento, anche da parte del legislatore per affinare gli strumenti operativi vigenti,

oltre a una maggiore armonia normativa a livello internazionale considerata la dimensione del fenomeno.

Il convegno ha fornito un'utile occasione di confronto e di sensibilizzazione sui temi affrontati ed è servito a rilanciare il coinvolgimento di tutte le componenti sociali per sostenere, anche attraverso maggiori investimenti degli imprenditori nella protezione dei loro marchi, un'azione sinergica a livello ultraprovinciale e una maggiore integrazione degli interventi pubblici con quelli privati.

**Il Paesaggio del Lazio** - La mostra "Il Paesaggio del Lazio" è stata allestita presso lo stesso Palazzo Patrizi Clementi in Roma. La manifestazione faceva seguito alle iniziative che si sono articolate negli *Incontri sul Paesaggio*, tenutisi nei mesi di giugno e luglio 2005 e nel convegno *Il Paesaggio del Lazio tra conservazione e trasformazione* che si è svolto nel mese di settembre, in occasione delle Giornate del Patrimonio Europeo 2005.

Realizzata in collaborazione con la Regione Lazio e la Scuola di Specializzazione dell'Università La Sapienza, la mostra fotografica si articolava in sei sezioni tematiche che spaziano dall'evoluzione della disciplina alla ricerca iconografica, proponendo una ricca galleria di immagini, ma anche riflessioni intorno al tema della tutela e della pianificazione paesistica del Lazio, non mancando di fornire utili indicazioni per il recupero e il restauro del Paesaggio stesso. L'attenzione rivolta alla tutela paesaggistica nasce, infatti, in un momento di profonde trasformazioni conseguenti alle modifiche legislative apportate alla normativa e a ridosso del nuovo piano paesistico regionale. In questo quadro si inseriscono anche il convegno in programma a conclusione della mostra e la realizzazione di un cd e una pubblicazione sullo stesso tema. La mostra, che avrà carattere itinerante, sarà trasferita presso Palazzo Farnese a Caprarola, Villa d'Este a Tivoli e Villa Lante a Bagnaia.

## PRESENTI

**San Giuseppe Maria Tomasi** - Il CMI ha partecipato, nella Basilica di S. Andrea della Valle, dei Padri Teatini, alla solenne celebrazione della festa liturgica di San Giuseppe Maria Tomasi, nel ventesimo anniversario della canonizzazione del prozio dell'autore de "Il Gattopardo". La S. Messa è stata presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Canti del Coro della Venerabile Cappella Musicale Liberiana diretto dal Maestro Mons. Valentino Miserachs, direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Nato nella diocesi di Agrigento, dal Principe di Lampedusa, questo Santo, abdicati i suoi diritti nobiliari e patrimoniali, entrò fra i Teatini di Palermo. Fu ordinato sacerdote a Roma nel Natale del 1673. Pubblicò numerose opere bibliche, teologiche e liturgiche, e fu salutato «Principe dei liturgisti romani»; può essere riconosciuto antesignano del rinnovamento liturgico promosso dal Concilio Vaticano II.

Canti del Coro della Venerabile Cappella Musicale Liberiana diretto dal Maestro Mons. Valentino Miserachs direttore del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

**Roma, concerto** - La Basilica paleocristiana di Santa Sabina a Roma, di proprietà del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno, è stata gremita da più di 700 spettatori per il concerto di musica del '700, presente una delegazione del CMI. Applausi convinti hanno salutato il direttore artistico della manifestazione, Adriana Del Giudice, ed i musicisti, portatori di quel messaggio universale dell'arte, magico collante d'integrazione sociale e culturale. L'orchestra da camera "Ars Consonandi" diretta da Antonio Maria Pergolizzi ed il coro della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, diretto da Renzo Renzi, hanno offerto uno spettacolo che ha spaziato da Karl Ditters von Dittersdorf ad Antonio Vivaldi, passando per Jan Václav A. Stamitz, arricchito dalle voci del soprano Anna Elena Masini e del mezzo soprano Emanuela Doria. L'iniziativa, denominata "La comunicazione nelle diversità culturali", è stata anche un'occasione per conoscere il grande patrimonio storico artistico di proprietà del Ministero dell'Interno che comprende 700 edifici sacri, aperti al pubblico e concessi in uso gratuito all'Autorità Ecclesiastica, dislocati su tutto il territorio nazionale e custodiscono molteplici opere d'arte universalmente conosciute. Appartengono al Fondo anche beni di altra natura, tra i quali: la foresta di Tarvisio, una estensione di circa 23.000 ettari all'interno della provincia di Udine, e un interessante fondo librario antico custodito nella biblioteca della Direzione centrale e costituito da circa trecento volumi editi dall'anno 1552.

### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:  
Dr. Riccardo Poli

Redazione:  
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: M. Baratto,  
A. M. Barbaglia, A. Casirati, L. Gabanizza,  
M. Laurini, G. Vicini.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento  
Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana

## MANIFESTO

*I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE*



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

*Tricolore* è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)